

Oggi, martedì 22 marzo. Onomastico: Lea.

ACCADDE VENT'ANNI FA

Riapre il liceo «Mamiani». Era stato chiuso dal preside in seguito alle proteste degli studenti in aperta polemica con il provveditore che aveva raggiunto un accordo con loro. Dopo le regolari lezioni della mattina è seguita l'assemblea. Gli studenti, dopo le trattative, possono anche formare delle commissioni di studio e pubblicizzare sui giornali scolastici i documenti discussi e approvati dalle commissioni. Dopo l'occupazione della scuola e le richieste avanzate, agli studenti è stata data ragione, aprendo così un dialogo, anche se minimo tra le varie componenti dell'istituto scolastico.

NUMERI UTILI

- Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Crisi ambulanza 67691
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375-7575893
Centro antiveicoli 490663
(Croce) 4957972
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Privata 6810280-77333
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Malalda) 530972
Consulenze Aids 5311507
Aids: adolescenti 860661
Per cardiopatici 8320649

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

- Acea: Acqua 575171
Acea: Recl. luce 575161
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Aeroporto Fiumicino 60121
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Archi (baby sitter) 316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
Aied 860661
Orbis (prevendita biglietti concerti) 4744776

I TRASPORTI

- Radiotaxi 3570-3875-4994-8433
Fs: informazioni 4775
Fs: andamento treni 464466
Aeroporto Ciampino 4694
Aeroporto Fiumicino 60121
Aeroporto Urbe 8120571
Atac 6705
Acotral 5921462
S.A.F.E.R. (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bicilonoleggio 6543394
Collati (bic) 6541084

GIORNALI DI NOTTE

- Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (Cinema Royal), viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelut)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Paroli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)

APPUNTAMENTI

La nuova Università. Democrazia, autonomia e programmazione: tre aspetti della stessa riforma. Iniziativa del Pci in programma domani, ore 15.30, presso l'Aula III della Facoltà di Lettere, piazzale Aldo Moro. Introduzione di Giuseppe Chiarante, relazione di Andrea Margheri, conclusioni di Alfredo Reichlin.
Economia politica della differenza sessuale. In occasione della seconda edizione del libro di Lidia Menapace giovedì, ore 21, all'Auditorium della Cisl, via Rieti 11, incontro-dibattito sui temi sollevati dal libro. Intervengono Adriana Cavarero, Carla Passalacqua, Adele Pesce e l'autrice.
Come nasce il sogno d'amore. Il gelo, l'estasi e la mestissima libertà. Il libro di Lea Melandri viene presentato giovedì, ore 21, presso il Centro culturale Mondoperaio, via Tomacelli 146. Intervengono Manuela Fraire, Antonio Prete, Rossana Sassanella e Marina Zaccan.
Martedì letterari. Oggi, ore 18, al Teatro Eliseo, via Nazionale 183, Salvatore Veca interviene sul tema «Se Dio è morto, tutto è permesso?».
Virginia Woolf. Il Centro culturale ha in programma per oggi, ore 18-20, nella sede di via San Francesco di Sales 1, il primo degli 11 incontri sul tema «Io e l'altra», curato da Bia Saracini. Dalle 19 alle 21 discussione su «La mediazione femminile come ipotesi politica», responsabili Franca Chiaromonte e Susanna Menichini. Domani, invece, ore 18-20, Gabriella Marzatta coordina il seminario su «Dinamiche del desiderio nella relazione tra le donne», mentre alle ore 20-22 Francesca Molino interviene sul tema «Sogno, sintomo e simbolo in Freud e nella scuola freudiana».



QUESTOQUELLO

Alla Uno. Oggi, ore 18.15, viale Gorizia 23, corso di Andrea Forte su «Alcosociologia del piaggio esoterico»; domani, stessa ora e sede, conferenza di Giuseppe Maccarone su «Diritti ed obblighi nascosti dal matrimonio».
Il film di Paolo e Vittorio Taviani. Il volume di Pier Marco De Santis (edito da Gremese), viene presentato oggi, ore 18.30, al Martini club, viale Mazzini 11. Partecipano i fratelli Taviani e Lino Micciché.
Interni 7. Scuola di nudo, decorazione su porcellana, pittura su stoffa con la tecnica del Batik: sono i nuovi corsi dell'Associazione culturale «Interni 7». Informazioni ed iscrizioni in via del Vantaggio 14, telef. 56.19.223, orario 16-20.
Il Tevere: presente e futuro. Giovedì, ore 18, a Palazzo Braschi (piazza S. Pantaleo), inaugurazione della mostra «Dipingere un fiume» di Ettore De Conciliis (dipinti 1979-1988).
Cina. Nella sede di piazza B. Cairoli 2 Sergio Bondi terrà domani, ore 20.45, una conferenza sul tema «L'esperienza paranormale: è possibile una convivenza con fede, amore e sesso?».

MOSTRE

Vincent Van Gogh. Quaranta dipinti, dal «Mangiatore di patate» al «Semiatore al tramonto», disegni e una ventina di dipinti dei pittori della Scuola dell'Aja suoi contemporanei. Galleria nazionale d'arte moderna a Valle Giulia. Orari: martedì e mercoledì 9-14 e 15-19, giovedì 9-13, venerdì e sabato 9-13 e 15-22, domenica 9-13, lunedì chiuso. Fino al 4 aprile.
Musica ex macchina. Dall'arpa elettronica al computer musicale: strumenti musicali meccanici. Palazzo Lazzaroni, via dei Barberi 6. Ore 9-19.30, lunedì chiuso. Fino al 23 marzo.
La piazza universale. Giochi, spettacoli, macchine da fiera e luna park: campioni di giochi, fotografie dell'800 da tutto il mondo, una macchina Lumière, automi e altro. Museo delle arti e delle tradizioni popolari, piazza Marconi 8 (Eur). Ore 9-14, domenica 9-13. Fino al 30 giugno.
Le architetture del Sinai (XVI secolo). Esempio dell'architettura classica ottomana: fotografie. Ambasciata di Turchia presso il Dipartimento di storia dell'architettura dell'università, piazza Borghese 9. Ore 9-13.30 e 15-19.30, sabato 9-13, domenica chiuso. Fino al 31 marzo.
Prosper Merimee. Mostra documentaria. Centro culturale francese, piazza Campitelli 3. Ore 16.30-20, domenica chiuso. Fino al 25 marzo.
Goethe a Roma. Oltre sessanta tra disegni e acquarelli di Goethe e di altri artisti tedeschi coevi, Tischbein, Hackert, Knip e Dies; documenti preziosi dei viaggi in Italia tanto sognati sui libri e della scoperta di Roma. Museo Napoleonico, via Zanardelli 1, ore 9-13.30, giovedì e sabato anche 17-20. Fino al 24 aprile.
Rock, jazz, clic. Ritratti di rockstar, jazzisti e popstar di Luciano Viti. Istituto superiore di fotografia, via Madonna del Riposo, 89. Ore 9.30-21, sabato 9.30-13. Fino al 24 marzo.

CUCINA

L'Abruzzo ospite alla Taverna

Torna la cucina tradizionale abruzzese. Torna alla Taverna del Quaranta (in via Claudia 24, a due passi dal Colosseo e dal Celio) dove già un anno fa l'iniziativa aveva avuto un grande successo. I piatti popolari e antichi dell'Abruzzo si potranno mangiare fino a domenica prossima. A cucinare saranno i cuochi di Villa Santa Maria, e in cucina ci sarà Tobia Chiarulli professore dell'istituto alberghiero, con i suoi allievi. Tutti i giorni pasta fatta a mano. Ma il menù (resterà uguale per tutta la settimana) comincia dagli antipasti: salumi e formaggi locali a parte, si potranno trovare funghi e formaggio fresco alla brace, pecorino con pere, bruschetta, salsicce e scamorza. Tra i primi la parte del leone la fa la pasta fresca e tra le molte ricette sono da segnalare le laganelle alla francescana, le «sagne» a pezzi, il timballo di latticini in brodo e anche le minestre di «sagnette» con ceci e fagioli. Tra i secondi (una novità rispetto al menù dell'anno scorso) molti piatti di pesce come la trota ripiena o lo spiedino di gamberi con riso e peperoni. Si finisce con i dolci, dal tradizionale e dannunziano perzoso alla cicerchiata, dai bocconotti alle piezzelle...



Un disegno di Marco Petrella

da Cosimo Ciniere, intitolata «Concerto di poesia». L'ultimo «capitolo» di questa raccolta di testi poetici è previsto per domani alle 21 dove l'attore darà voce ai poeti italiani, ma soprattutto romani, contemporanei. La singolarità dell'allestimento consiste nella presenza della musica. Cosimo Ciniere, infatti, verrà accompagnato con musiche dal vivo eseguite dal sassofonista Nicola Alesini. Detto così sembrerebbe una classica operazione nella quale la musica fa da supporto al testo, ma gli intenti e la formazione del musicista non fanno pensare a uno spettacolo così strutturato. Nicola Alesini è un artista dell'intermedialità, potremmo dire. Ricerca, cioè, le possibili convergenze tra i diversi linguaggi, un linguaggio allargato che possa amplificare i segni di ogni espressione. Musica e poesia, ma anche musica e immagine, e ancora musica, poesia e immagine per un teatro «sinestetico». Così, in «Concerto di poesia», più che un attore accompagnato da un sassofonista, si può parlare di due solisti, l'uno della parola e l'altro delle note. □ S.F.

CONCERTO

Brillanti Solisti di Mosca

Annunciato come debutto romano di uno dei numerosi complessi cameristici in tournée, il concerto dell'Orchestra dei solisti di Mosca all'istituzione universitaria non fa riservato sabato più di una sorpresa positiva: anzitutto è stata colta a volo l'improvvisa opportunità di presentare in Italia il pianista Stanislav Bunin laureato diciannovenne tre anni fa al Concorso Chopin; forse il più prestigioso dei vent'archi - tutti solisti, suonano in piedi e finalmente non accordano in pubblico - con il loro suono di gran corpo e il brillante, cesellato gioco delle parti. E infine Yuri Bashmet, violista di aristocratica voce brunita e di immagini

o la Crocifissione, altre con decorazione a fiori policromi, rievocano la Russia zarista. È qui, infatti, che è possibile vedere come l'augurio pasquale «Cristos Voskres» viene riprodotto sulle uova per esteso o solo attraverso le lettere cirilliche iniziali XB o ancora un'immagine del XVIII secolo della «Vladimirska» (La Madonna di Vladimir) con al lati un cero e due uova, poiché soprattutto nel periodo pasquale, queste vengono poste accanto alle icone assieme ai ceri votivi. L'esposizione è aperta fino al 2 aprile. (10-13; 16-19 dal martedì al sabato). L'ingresso è libero. □ M. Fe.

CORSI

Iniziativa attorno al cinema

Ancora due iniziative attorno al cinema. La prima è quella della cooperativa Cinema democratico la quale consolida la sua attività con un corso di sceneggiatura (durata dodici settimane) presso «Il Leuto», libreria dello spettacolo, via di Monte Brianzo 86, con inizio da martedì 5 aprile. A guidare i cinefili ogni martedì e giovedì dalle 18 alle 20 saranno Ligo Piro, Lucio Batistarda e Massimo Felisatti. Ogni lunedì e mercoledì dalle 18 alle 20, invece, presso la sede della Ccd (viale Giulio Cesare, 71) Enzo Lavignini e Piero Travagnini guideranno gruppi di otto persone su un «seminario di scrittura di seriale», con inizio dal 20 aprile. Per ulteriori informazioni telefonare ai numeri 352307 e 388160. Il secondo appuntamento è un corso di teoria e critica del film organizzato dal Centro studi cinematografici. Scrittori, studiosi, musicisti storici, psicanalisti attraverseranno fino al 18 maggio di ogni mercoledì, il labirinto dei percorsi artistici che hanno condizionato il cinema fin dalla sua nascita. Il prossimo incontro-dibattito è per domani con Flavio Vergerio; seguiranno Ennio Moricone, Ermanno Comuzzi, Simona Argentieri, Piermarco De Santi, Fernando Ghia, Alvise Saporì, Carlo Valauri. Il corso si rivolge a insegnanti, studenti e aspiranti autori e si avvale dell'ausilio di proiezioni cine e video e di dispense sugli argomenti trattati. Per chiarimenti e iscrizioni telefonare al 6382605.

MOSTRA

L'uovo e la sua storia

Per Pasqua si regala un uovo di cioccolato ma non sempre si conosce il vero significato di questo gesto. È un gesto, una tradizione che si perde nel tempo e forse pochi comprendono si domandano come sia nato. Scrive Piergiovanni Manasse nel volume «L'uovo di Pasqua» edito da Fratelli Palombi: «Un episodio determinante nella storia dell'uovo di Pasqua avviene agli albori del XVI secolo quando a Francesco I di Francia è offerto in dono un guscio d'uovo con all'interno un'incisione sul legno raffigurante la Passione di Cristo. Con questa sorpresa probabilmente ha origine l'usanza di inserire un dono all'interno dell'uovo». L'uovo, da sempre e da tutti i popoli fu considerato simbolo di vita, talismano, oggetto di culto nonché testimonianza di amicizia e di amore. A ricordarne la sua storia e la sua simbologia è l'antiquariato prezioso Manasse con una mostra «La Pasqua nella Russia degli zar» allestita negli spazi di via Campo Marzio 44. Icone e uova pasquali, di lacca, legno, vetro, porcellana, argento, alcune con motivi religiosi come l'Annunciazione

POESIA

Due solisti in parole e musica

Sempre più sono gli spazi aperti alla poesia, dai salotti alle birrerie, dai circoli ai teatri. Teatro e poesia un tema che sta coinvolgendo ultimamente molti studiosi e appassionati, dell'uno e dell'altro settore, nel quale indirizzi e indicazioni prendono sfumature e allestimenti diversi a seconda dei rimandi storici o delle adesioni con il presente. Al teatro San Gennasio (via Podgora 1, angolo viale Mazzini) si sta dando un contributo all'argomento con una serie di recital. Si tratta di un'antologia poetica, scelta e recitata

Nunzio, l'occhio cerca l'idea nel legno

ENRICO GALLIAN

Dove c'è legno e piombo o anche un solo accento di legno e piombo c'è Nunzio. Ama definirsi «pittore» perché forse schiaccia contro le pareti legno e piombo. In fondo sono tutti pretesti perché per lui quello che conta è l'idea che guida a ridare ai materiali in questione quella dignità che l'uso diverso che se ne è fatto finora lo ha relegato a qualcosa d'altro da sé. Nunzio è Wladimir ed Estragone assieme. Aspetta vicino all'albero che l'idea venga; aspettandola al varco ghermendola con astuzia e forza una volta apparsa anche seppur lontano, all'orizzonte.

Usa la fiamma ossidrica. Manipola i materiali con destrezza e sapienza. Non sarebbe banale definirlo invece che «pittore-lavoratore». È un lavoratore sempre in attesa di nuovi eventi materici. Le idee gli prendono la testa e l'animo. Non è piacevole andarlo a trovare mentre lavora per la semplice ragione che a seguirlo il dolore è tanto. È tanto fino al punto di sentire il bisogno di sedersi e riordinare le idee. In questo secolo di mani le sue come invertebrate dal lavoro diventano possenti e modellatrici di eventi primordiali e straordinari. Unendo le mani all'idea l'oggetto da foresta e fuoco e aria e acqua diventa oggetto da ammirare. L'occhio di Nunzio cerca l'idea nel legno. E forse è lo stesso legno e la stessa natura e/o venatura, la stessa pelle del legno che spinge Nunzio a non soffocare il modellato che si trova all'interno della natura del legno. Ed è forse anche il legno stesso che sentendosi osservato, palpato, annusato che indica come far scaturire i primordi della scultura. Una scultura sofferta e impregnata di

schegge poetiche. È una poesia fatta non di versi lognosi e opacizzati ma versi fulminanti e inuocati. Nunzio vorrebbe che chi guarda, il fruitore, fosse un esploratore, un avventuriero, uno scopritore di mondi sconosciuti, uno scalatore solitario; invece il consumatore di immagini odierno è un annoiato passeggiatore e calpestatore di pavimenti di gallerie. L'invenzione, l'idea che lo interessa e non fa neanche nulla per capire come gli artisti come Nunzio lavorano

organizzano la materia fino al prodotto finale. Nunzio continua a lavorare girando attorno al tavolo dove troneggiano legno e piombo e senza alzare la testa gioisce aspettando che l'opera giunga al termine della corsa creativa. Nunzio sa come trafilare il legno. Nunzio citando il poeta Baudelaire sa che «Più su di stagni e valli, di monti e boschi, nuvole e mari, oltre l'etere e il sole, oltre i confini delle sfere celesti il nuovo, o mente, con agilità e come nuotatore a suo agio tra le onde solchi la fonda immensità, godendo indicibili e maschie voluttà».

Carri compagni, fermiamoli in tempo

Cara Unità, fede politica a parte, certamente questa Giunta comunale sarà ricordata come la peggiore in assoluto o quella che più ha danneggiato la città e la cittadina. Ormai gli episodi nefasti - a prescindere dalla sua inettitudine e insensibilità di fondo - non si contano più. Emerge quasi dalle sue azioni o decisioni, una sorta di «spirito vandalico». E «l'Unità» (di cui sono lettore da trent'anni) dovrebbe smascherare e denunciare più decisamente quanto viene cucinato dai pessimi cuochi del Campidoglio. Sembra che quando decreta qualcosa - dopo mesi di tergasto - lo faccia solo per danneggiare o inferire: vuole chiudere lo Zoo Vuole eliminare Porta Portese. E «l'Unità» punto in cui, di domenica, si può fare shopping; conduce una

guerra spietata contro i tavolini all'aperto, l'ultimo relaggio di un'antica quanto suggestiva usanza, molto apprezzata dai turisti ma combattuta dagli assessori anti-turismo. E che dire degli alberi «assassinati» nel quartiere Prati, che si potevano benissimo salvare? E che dire della offensiva feroce contro alcuni commercianti del centro che hanno solo il torto di aver aperto negozi moderni, di cui pure la zona ha bisogno, e di non essere simpatici a chi, pare, li perseguita? Ormai, la cittadinanza ha l'impressione che questa Disamministrazione sia contro tutti e tutto. E si accanisce a disabilitare le strade, a renderle più buie e squallide. Ha spazzato via - a renderle più citate a caso - i parapedonali pubblicitari, che pur vivacizzavano i marciapiedi; asporta tutti i famosi ciotolini che pur adornavano tanti punti della città; e non avendo cose

più utili da fare, ha ordinato di far sparire tutte le insegne più vistose, le uniche che di sera riescono a salvare Roma dall'aspetto di una «necropoli». L'ultima perla, a questo proposito, la si può godere a piazza dei Cinquecento. Le bellissime «luminose» che tradizionalmente - ormai da quarant'anni - rischiavano la piazza di notte, sono state smantellate. E ora tutto è ripiombato nel buio, più o meno come nei periodi bui. Non è gesto vandalico questo? In quella zona, invece di abbattere un'indegna catapecchia, che tra via Giolitti e via Gioberti saluta chi dal treno approda nella Capitale d'Italia, con i suoi muri cadenti se non caduti, pieni d'erbacio e di topi (visibili anche da lontano), la benemerita Giunta quello che ha saputo fare è lo smantellamento delle suggestive insegne al neon

Un altro colpo alla illuminazione cittadina, che la vecchia amministrazione di sinistra - peraltro - aveva iniziato con l'installazione delle lampade a pressione di sodio. Un piano pluriennale che - anche questo - è stato bloccato dagli attuali disamministratori. E così rimangono al buio strade e piazze (come Santa Maria Maggiore, via Nazionale, piazza del Popolo e Navona ecc. ecc.) che pure rientravano in questo piano d'illuminazione. E allora, fermiamoli in tempo prima che possano combinare altri guai! Bisogna fare una campagna sostenuta, organizzare cortei e comizi per dire a costoro che non li vogliamo più e che Roma, per il suo bene, chiede le immediate dimissioni di questa Giunta inservibile e inutile quanto dannosa e perniciosa per tutti. Prof. Giorgio Pasquarelli

CARA UNITÀ'...

Campitelli non è il Ghetto

Cara Unità, è con rincrescimento che mi trovo a scriverti per farti rilevare quanto segue: «Prendo l'Unità» del 3 e 4 c.m. alle pagg. 19 e 15 che qui allego (cronaca di Roma, argomento negozi «fuorigesce») leggo gli articoli introdotti dai seguenti titoli: il primo, «Terzo caso al Ghetto»; e il secondo a caratteri cubitali «Al Ghetto un'altra saracinesca giù». Ho l'impressione, caro Direttore - correggimi se sbaglio - che alle compagne giornaliste relatrici degli articoli in questione, sia sfuggito un fatto storico, a mio avviso molto importante, cioè che il «Ghetto» in questione non esiste più, per fortuna, fin dal lontano 1870, anno in

cui Roma fu liberata dal dominio pontificio e i cancelli, fatti erigere all'epoca dai papi per rinchiodare, al calar della sera, la popolazione di origine ebraica, vennero abbattuti; e ai rioni furono restituiti, insieme alla libertà degli abitanti, le definizioni originali di rioni Regola e Campitelli. Pertanto sono convinto, e spero che lo sia anche tu, che una maggiore attenzione da parte delle compagne e dei compagni giornalisti ai fatti storici del nostro paese e delle nostre città eviterebbe a loro di cadere in certe «infortuni» e al nostro giornale di perdere in immagine e prestigio. Giuseppe Coen - Sezione Mazzini

Il compagno Coen prende in mano una cattedra per colpa di un titolo che ha più modestie ambizioni. Prendiamo atto dei suggerimenti. Stia tranquillo la storia di Roma: quel titolo è stato fatto prendendo a prestito dai romani un semplice modo di dire che è rimasto senza equivoche intenzioni anche dopo il 1870.